

GIORNATA DELLA MEMORIA

“Il Giudice dei Giusti” a Su Nuraghe

Domani alle 21 sarà proiettato il film su Moshe Bejski, sopravvissuto alla Shoah ed ex presidente della commissione dei Giusti tra le nazioni dello “Yad Vashem”

La poesia



In ricordo del nonno, deportato a Dachau

Per ricordare la Giornata della Memoria il poeta e scrittore biellese Luca Stecchi [nella foto] ha scritto una poesia dedicata a Bruno Antonio Sollazzo, suo nonno materno, sopravvissuto al campo di prigionia di Dachau, in Germania. Stecchi ha inviato il testo della poesia non solo ad alcuni sindaci del Biellese e al museo della Storia e della Resistenza di Varallo, ma anche alla senatrice Liliana Segre, superstita dell'Olocausto e testimone tra le più conosciute dei lager nazisti, che ha risposto ringraziando l'autore. Riportiamo qui la poesia che Luca Stecchi ha inviato anche al nostro giornale:



Chiuso in questo corpo,
vedo la mia vanità svanire...
Umiliato e deriso da questo sciocco mondo,
sono nudo, non ho più nulla a cui aggrapparmi
Nel menefreghismo che imperversa,
faccio la mia preghiera a questo tempo
e a voi tutti, attori inconsapevoli di questo gioco.
Una notte buia, fatta di ansia e di timore...
Una maledetta notte in cui,
una madre benedice Dio per la malattia di suo figlio
Un figlio storpio che non rischia di essere portato via.
Litiga con il Cielo per la mia salute,
perché sono sano e sono forte
e adesso mi hanno preso,
fatto salire su questo carro
che vola nei binari della Storia,
giocando con la memoria degli uomini
che spesso è così flebile.
Adesso sono qui su questo treno,
immerso in un odore nauseabondo di piscio e vomito
un oceano di silenzio mi accompagna,
rotto solo da un flebile fruscio...
L'aria che passa attraverso le fessure delle tavole
che tengono insieme il vagone in cui sono prigioniero.
La debole carezza di questo filo d'aria,
mi accompagna e mi avvolge
Non saprei dire se è frutto di vanità umana
o solo di sogni loquaci di un bimbo,
tuttavia la mia mente vola,
il mio spirito è lontano prende vita propria...
sto vagando per i campi circondato da fiori...
Gli steli sembrano morbide palline
e il mio giocare ne disperde i petali.
Siamo un vapore!
Così come lo è il fumo denso di questa locomotiva...
Ti prego mio Dio, non fermare questo treno,
lascia che il nostro dolore sia di esempio,
perché non capiti più
Sono vapore, ma presto saprò essere vita.

Un film per non dimenticare. Domani alle 21, in occasione della Giornata della Memoria, al circolo Su Nuraghe in via Galileo Galilei 11 a Biella sarà proiettato il documentario “Il Giudice dei Giusti. La storia di Moshe Bejski” di Emanuela Audisio e Gabriele Nissim. Della durata di 55' 34" è presente nel 2° dvd dell'opera “Shoah. Lo sterminio degli ebrei il processo di Norimberga, la memoria”, 2012, De Agostini-La Stampa. Inserita nel 25° ciclo di Su Nuraghe Film, la serata sarà presentata da Greta Cogotti, consigliere di maggioranza del comune di Biella.

Patrocinato dalla comunità ebraica di Vercelli, Novara, Biella e Verbano Cusio Ossola, il Giorno della Memoria commemorato a Biella dalla comunità sarda è ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno, istituita in Italia il 20 luglio 2000 «in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti».

Il protagonista del documentario è Moshe Bejski, nato in Polonia nel 1921 e morto a Tel Aviv nel 2007. Superstite dell'Olocausto, magistrato israeliano, è stato presidente dal 1970 al 1995 della commissione dei Giusti tra le nazioni dello “Yad Vashem”. In particolare, Bejski sosteneva che sono giuste tutte le persone che abbiano agito secondo coscienza e che abbiano rischiato la vita per realizzare questi ideali. «Bejski amava gli uomini, non cercava i santi»: ciò rende anche i giusti più vicini alle persone. A proposito dello “Yad Vashem” di Gerusalemme, si tratta dell'ente nazionale per la Memoria della Shoah, istituito nel 1953 con un atto del Parlamento Israeliano. Ha il compito di documentare e

tramandare la storia del Popolo ebraico durante la Shoah, preservando la memoria di ognuna delle sei milioni di vittime per mezzo dei suoi archivi, della biblioteca, della scuola e dei musei.

«Ho potuto constatare» dice Gabriele Nissim, storico, saggista, giornalista e uno degli autori del documentario «che la condivisione di un'esperienza positiva può cambiare radicalmente il modo di pensare e creare esattamente l'effetto contrario di una bomba di un terrorista: in questo caso si può generare una esplosione di umanità, il gusto di una nuova speranza». Per Nissim, sulle orme di Bejski, è Giusto non solo chi ha rischiato la vita per salvare gli ebrei durante la Shoah, ma anche chiunque si sia opposto con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e a tutti i totalitarismi: il Giusto è un esempio alla portata di tutti, è un essere umano con tutte le sue debolezze e incertezze, i propri compromessi, le personali imperfezioni che sono parte della vita. «Ognuno può diventare un Giusto e laddove tutti ne fossero coscienti, forse persecuzioni e totalitarismi non avrebbero tanto spazio»: questa la tesi di Nissim, presente nel suo ultimo libro “Il bene possibile” (Utet).

«Per noi» ha affermato Rossella Bottini Treves, presidente della comunità ebraica «è importante che il Giorno della Memoria non riguardi solo il passato ma anche il futuro. E' importante che le nuove e attuali generazioni sappiano cosa è stato il passato attraverso la conoscenza della Storia, perché Ricordare vuol dire Conoscere. Bisogna conoscere il passato per capire il presente e orientare il futuro».

Alla Chiesa Evangelica

DOMENICA DI LETTURE, VIDEO E TESTIMONIANZE

Domenica alle 17 nella Chiesa Evangelica della Riconciliazione, in via Ivrea 70 a Biella, si terranno le iniziative di commemorazione della Shoah con letture, musiche e interventi. L'evento è organizzato in collaborazione con gli Amici del Volontariato di Pralungo, il Gruppo Culturale Pralungese e il Cna Biella e con il patrocinio del comune di Biella. Si inizierà con “Binario 21”, video-intervista della senatrice Liliana Segre sul memoriale della Shoah di Milano. Seguiranno un intervento di Alberto Antonello, pastore della Chiesa Evangelica della Riconciliazione, e le letture di poesie scritte dai bambini detenuti nel campo di Terezin (voci di Maria Sole Canale, Federico Sogno). Quindi spazio ai brani della pièce teatrale di F. Crini “Frammenti dal Silenzio” (voci Cristina Colonna, Valeria Ubertino e Gigi Mosca) e infine a “Yad Vashem”, memoriale della Shoah di Gerusalemme, testimonianza e video di Luca Guzzo. Le musiche sono a cura Gabriele Caruso, il moderatore sarà Luca Lugari. Per info: 340-6703437.

Ricordiamo anche l'iniziativa di Urban Kintsuge e Anpi: chiunque potrà ricopiare a mano una testimonianza (un passo di un libro, ma anche una canzone o una poesia) relativa all'Olocausto. E' indispensabile indicare i riferimenti (autori e citazione delle fonti). I lavori saranno affissi domenica dalle 9 alle 17 ai cancelli di Villa Schneider a Biella.

Gli ebrei biellesi deportati nei lager

DA LUCIANA NISSIM A GIUSEPPE WEINBERG

LUCIANA NISSIM

Nata a Torino nel 1919, si trasferì con la famiglia a Biella, dove completò gli studi. Laureata in medicina nel 1943, venne deportata a Fossoli e poi ad Auschwitz, dove rimase come medico fino al 1944. Sopravvissuta, morì nel 1998.

Furono tutti arrestati il 10 dicembre 1943 durante un tentativo di fuga a Chiavenna (So). Deportati ad Auschwitz, Eugenio e Ada morirono in data sconosciuta; i figli Aldo e Sergio e la suocera Elvira furono uccisi all'arrivo, il 6 febbraio 1944.

EMANUELE SEGRE

Nato a Biella, ebreo, morì a Roma il 18 ottobre 1943, ucciso dai tedeschi.

GIUSEPPE WEINBERG

Nato il 17 agosto 1905 a Biella, gestiva con il padre una tipografia. Fu arrestato in città il 15 giugno 1944 su segnalazione di un concittadino e venne quindi condotto in carcere. Deportato ad Auschwitz, morì il 14 novembre 1944.

SALOMONE (NINO) TEDESCHI

Nato a Vercelli nel 1879, residente a Torino, sfollato nella frazione Bulliana di Trivero. Morto ad Auschwitz il 5 dicembre 1944.

Numerosi altri ebrei si rifugiarono nel Biellese durante la guerra, dove furono catturati e deportati nei campi di sterminio. Altri furono arrestati sulle montagne mentre tentavano di scappare.

LA FAMIGLIA VITALE-OVAZZA

Il marito Eugenio, la moglie Ada, i figli Aldo e Sergio, i suoceri Elvira, Cesare e Celestina.



La lapide alla sinagoga del Bellone per ricordare le vittime della Shoah

ALPINI

Al Piazza si commemora la battaglia di Nikolajewka

Gli alpini di Biella nella giornata di domani commemoreranno nella chiesa di San Giacomo a Biella Piazza (ore 18) il 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Sarà celebrata la messa, accompagnata dal coro Ana Stella Alpina del gruppo Vergnasco-Cerrione-Magnonevolo. La battaglia di Nikolajewka fu uno degli scontri più cruenti della Seconda Guerra Mondiale: le forze italo-tedesche, provate dal gelido inverno russo, ripiegarono caoticamente e il 26 gennaio 1943 vennero sorprese dall'Armata Russa appunto a Nikolajewka, dove i sovietici avevano posto uno sbarramento. Gli uomini rimasti del Corpo d'Armata Alpino espugnarono il paese e i russi furono sopraffatti dagli alpini della Tridentina comandati dal generale Reverberi. Il prezzo pagato fu enorme: migliaia di soldati italiani restarono sul campo di battaglia.



PRIMA GUERRA MONDIALE

Il libro di Federico Zorio presentato il 2 febbraio

Quanti sono i militari biellesi caduti nella Grande Guerra? Quali sono i loro nomi e le loro storie? Chi fosse interessato a scoprirlo non potrà mancare sabato 2 febbraio alle ore 15,30 nell'ex scuola elementare a Pollone: il ricercatore Federico Zorio, grande appassionato di storia e in particolare di quella militare, presenterà il suo libro “Militari biellesi caduti nella Grande Guerra 1915-1918”. L'evento è organizzato dal comune di Pollone in collaborazione con la Pro loco e gli Alpini. Nell'opera, stampata a ottobre 2018 dalla Gallo arti grafiche di Vercelli, Zorio ripercorre tutte le vicende dei soldati biellesi che pagarono con la vita la loro partecipazione al conflitto. L'ultima parte è fotografica, dedicata agli stemmi militari e ad alcune immagini delle lapidi dei caduti scattate soprattutto nel cimitero di Biella, ma non solo.

